

Il "Triangolo d'Oro" abbraccia virtualmente il processo in espansione che dall'unità passa al suo primo multiplo in PHI.

Ma le sorprese non sono finite.

"GLI ORIGAMI DEL POTERE"

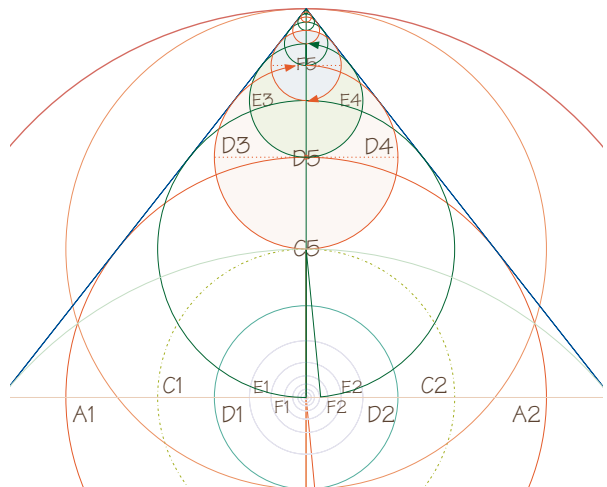
Un'Entità che osserva il mio lavoro ha suggerito questo *titolo*, che sembra proprio adattarsi ai prossimi paragrafi.

Il motto mi è stato riportato dalla mia compagna, che si è sforzata di trattenerlo alla coscienza allorché, sonnecchiando paciosamente su uno scoglio sulla riva del mare, ha ricevuto medianicamente queste parole. Non era al corrente della problematica in corso in queste pagine, maturate in silenzio dopo aver già sottoposto il libro all'Editore; mi ha passato il messaggio, come per liberarsi da un plico che le era stato affidato, ma che non la riguardava.

Le proprietà inerenti questo tipo di triangolo sono così strettamente connesse alle misure dei cerchi di Sezione Aurea per cui tutta la

sequenza di cerchi progressivamente ridotti, dalla misura massima contenuta, fino all'infinitesimo, ossia al punto singolo che si identifica con il vertice, può esservi iscritta con perfetta adiacente concatenazione di tre in tre, nel rapporto scalare di aggancio 1-3-2, lungo l'asse costituito dall'altezza. Per chiarire il concetto esaminiamo il cerchio D3D4, il cui centro è nel punto D5 in cui il cerchio A1A2 interseca l'asse verticale. Le sue intersezioni con l'asse diventano al lato interno il centro C5 di un cerchio di un passo maggiore (verde) equivalente al C1C2; al lato esterno il centro F5 di un cerchio di due passi ridotto (rosso), equivalente a F1F2. Il passo intermedio è dunque a monte del minore (F1F2) cioè E3E4, che diventa l'aggancio per una nuova serie.

La sequenza continua all'interno del triangolo fino a ridurre il cerchio alla dimensione del punto centrale, che si identifica allora con il vertice, mantenendo la progressiva tangenzialità di tutti i cerchi ai suoi lati e tra di loro di quattro in quattro nel centro del penultimo. Partendo dal vertice, l'amplificazione progressiva ed armonica delle dimensioni dei cerchi rende possibile in un certo senso ipotizzare il comportamento di un campo di energia dentro la massa piramidale.



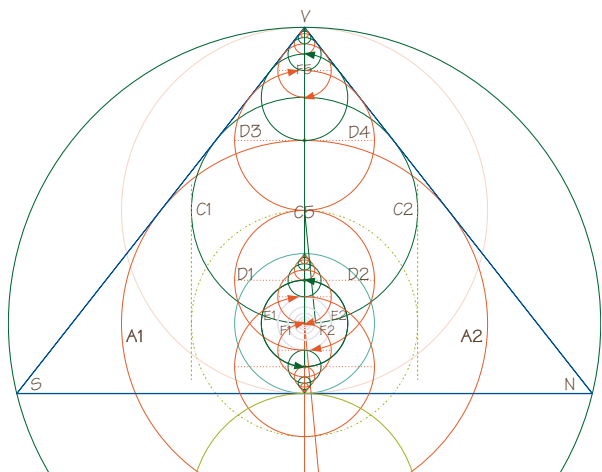
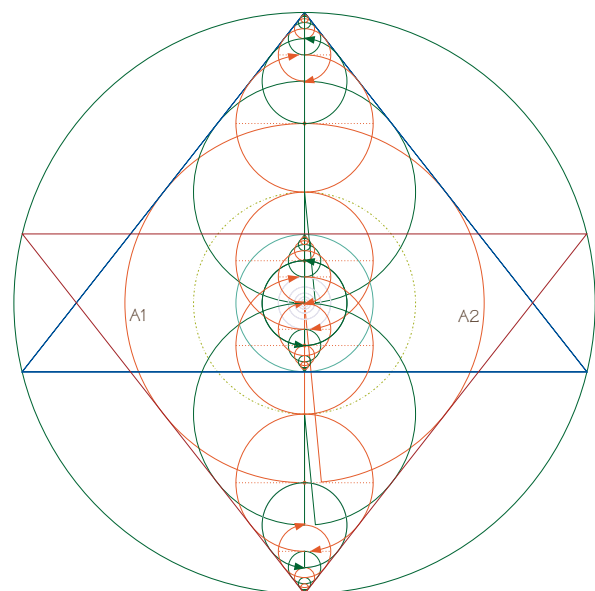


Fig. 1 - Contrazione della sequenza contenuta nel triangolo ..

Osserviamo ora dal centro della figura i cerchi in espansione, come se inquadrassimo dall'alto il vertice della piramide. In effetti i cerchi non sono che le rappresentazioni simboliche di una realtà sferica sezionata. Possiamo allora supporre che all'interno del monolite energia di qualche tipo (*energia verde*, per chi è di casa, ma non allarghia-

moci oltre) si propaghi in ogni direzione seguendo un'andatura armonica ben precisa, in qualche modo delineata. Se è lecito immaginare il diffondersi di queste onde di energia all'interno della sagoma piramidale e selezionare le manifestazioni geometriche che la caratterizzano, vediamo che una volta raggiunta la massima dilatazione non resta che rastremare in cerchi sempre più ridotti, come raffigurato nella verticale dell'altezza, dove si vede che lo stadio C1C2 è l'ultimo ad essere contenuto interamente nel triangolo; da qui in giù, volgendo il processo a contrazione arriviamo esattamente al centro della base del triangolo (fig. 1).



.. e Doppio vortice in espansione massima A1A2.
Il cerchio successivo è il contenitore esterno.

Il cerchio da cui siamo partiti, A1A2, è contenuto comunque all'interno della doppia proiezione piramidale, cioè della contrapposizione o completamento da parte di una figura opposta iscritta nello stesso cerchio, il che ci accosta alla concezione di un doppio vortice.

Tornando ad osservare lo sviluppo in piano, preso a riferimento il quadrilatero della base come contenitore di siffatto sviluppo, le figure intere e regolari che si espandono dal centro comportano una distribuzione interessante per due aspetti: il primo, l'evidente tendenza a contrarre i lati del quadrato di base rendendolo concavo

esattamente a metà, come si è rilevato nella realtà, anche se in misura meno accentuata.

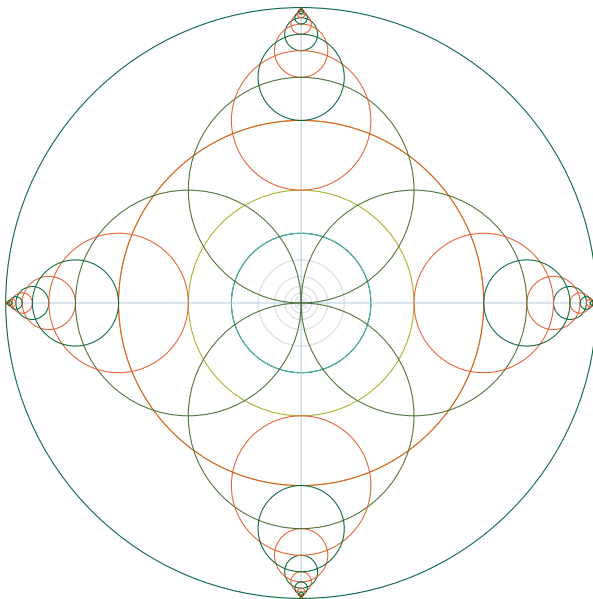
Il secondo interessa il nostro concetto dei Riti. Le 4 forze distribuite nei 4 punti cardinali si amplificano in direzione del centro, ad ondate sempre più ampie, fino a identificarsi con un'onda unica che tutte le risolve, il cerchio A1A2, dal quale tutto procede come reintegrato verso il centro, in perfetta simbiosi di confluenze.

Questo diagramma dovrebbe aiutarci a riflettere sulla sinergia delle quattro azioni e su come possano essere tutte insieme convogliate e unificate in un unico centro.

Sono molte e ben più complesse le implicazioni di tale prospettiva matematica e vibratoria e sono certo che chi si occupa di tale ricerca, dal livello della risonanza in su, saprà scavare più a fondo di questo primitivo approccio.

Non a caso Platone considerò nel suo «Timæus» la Sezione Aurea come *la chiave alla fisica dell'universo*.

Tale straordinaria valenza armonica viene ad aggiungersi alla nutrita schiera di *combinazioni* architettoniche, geometriche, di misurazione e di collocazione che attestano alla Grande Piramide la funzione di un gioiello unico al mondo, oltre che monumenta-



le anche geodesica, astronomicamente e quindi spazialmente significativa, collocando il costruzione al centro, quale punto di confluenza di una serie di valori cosmici, terrestri ed ultraterrestri che comportano carattere energetico e dunque di riferimento per la civiltà che lo ospita.

La concezione che ne sorge, applicata a questo capolavoro dell'ingegno di certo non solo umano, ben giustifica l'identificazione *tout-court* del suo progetto con l'apparato di un simbolo trasmesso ai terrestri quale simulacro dell'origine del mondo e della sua cristallizzazione in una realtà, a struttura conica, all'interno della quale tutti gli spazi e le dimensioni si incontrano e si collocano mirabilmente: l'impianto dello Shri Yantra (pg. 105) costruito perfezionato sullo stesso principio (pp. 119..), probabilmente il solo autentico canone, perduto da chissà quanto tempo ¹.

Definito il suo triangolo superiore come il profilo della piramide, ne sorge una figura di straordinaria armonia, capace di interagire all'istante con la mente e l'anima di chi la esplora.